

tare ad esso dedicato scorre una fontanella miracolosa, ribelle anche alle più ostinate siccità estive. A tal vista chi non pensa alle sacre sorgenti dei Druidi, dai Celti tanto venerate, chi non intuisce che nell'Istria tanto povera d'acqua il culto delle acque deve esser stato profondo, e chi non proverà sorpresa, se la fontanella ha per protettore un santo, quando pensi che in Francia il Cristianesimo edificava i suoi monasteri accanto alle sorgenti druidiche? Forse i bronzi trovati dal Prof. Moser in questa grotta sono i doni votivi degli antichi triestini peregrinanti due millenni fa al sacro fonte, come oggi giorno i pietosi di Trieste sogliono fare. Com'è noto in molti paesi la diffusione del Cristianesimo si compì col sostituire al culto antico un nome novo e sacerdoti novi, com'è pur noto che la maggior parte delle attuali cerimonie ecclesiastiche celano i riti religiosi degli antichi pagani. Il paganesimo poi, senza punto celarsi, durò per lungo tempo accanto alla dottrina di Cristo, e di ciò fra l'altre prove abbiamo un passo nella « Storia del Friuli austriaco » dello Czörnig, secondo il quale l'ultimo albero sacro e l'ultima fonte sacra in Caporetto, furono distrutti appena nel 1331 dall'inquisitore di Cividale.

Trieste, nel cui circondario si trovavano sedici castelli, fu senza dubbio città ragguardevole ancora prima della dominazione romana, poichè altrimenti i Romani non avrebbero avuto motivo d'equipararla a Pola e di presidiarla militarmente come questa, trovandosi in un luogo privo di porto sicuro. Spingendosi per l'interno della provincia in sulla strada traversata dalla ferrovia Trieste-Carpelliano (Erpellie) s'entra nella valle pittoresca della Rosandria. Qui, presso Cattinara, furono trovati frammenti di pentole e utensili di corna cervine; presso Bressegia (Zabressec) un doppio vallo di pietra e « ruderi d'un edificio a foggia di torre », ritenuto dal Moser per uno sbarra-